

L'assessore regionale Rossi chiude l'accordo con Cgil, Cisl, Uil e Ugl. A breve si svolgerà l'incontro con Anci e Upi

Riforma Montane, c'è il primo giro di boa

Sì alla stabilizzazione dei precari in cambio del blocco del turnover e incentivi all'uscita

di PIERPAOLO BURATTINI

PERUGIA - Più o meno andrà così: il fronte dei "catastrofisti" dirà che i sindacati hanno dato la linea e fatto allargare i cordoni della borsa a palazzo Donini, mentre gli ottimisti a oltranza intoneranno lodi alla tenuta "rigorista" della Giunta. Due pezzi, due mezze verità. Di fatto, con l'accordo sottoscritto ieri tra gli assessori Rossi e Cecchini e le sigle sindacali (Ugl compresa), sembra essere stato raggiunto un punto d'equilibrio tra due esigenze: quella dei sindacati di stabilizzare i 120 lavoratori precari del comparto e quella della Giunta di dare una stretta sul fronte delle assunzioni "allegre" degli ultimi anni.

Cosa ne viene fuori da questo tavolo di trattativa? Più o meno questo: la Regione nei prossimi tre anni s'impegna a stabilizzare, soprattutto nell'Agenzia regionale della forestazione (avrà in pancia 650 lavoratori: 600 operai con contratto da forestale e 50 amministrativi con contratto del pubblico impiego) e in Umbria Natura, i 120 precari, mentre Rossi e Cecchini portano a casa il blocco del turnover e gli incentivi volontari all'uscita. Andando a stringere il dout des tra le parti è questo: si è andato sul possibile, almeno a una prima lettura, lasciando da parte le impennate del "vogliamo l'impossibile".

Ora la trattativa si sposta sul versante istituzionale, che è l'altro tassello di questa riforma: la Giunta venerdì 11 incontrerà i vertici di Anci e Upi per capire quale parte in commedia intendono giocare i Comuni e le Province. Soprattutto sul versante delle Unioni dei comuni ma anche di quello dell'occupazione (saranno disposti, concretamente, Comuni e Province ad andare ad attingere dal serbatoio dei precari, senza andare ad ulteriori assunzioni?) e razionalizzazione. Questo il quadro.

Sul fronte della cronaca vanno registrati i commenti positivi all'accordo che arrivano da Cisl e Cgil. Per il numero uno della Cgil, Mario Bravi, quello sottoscritto "non è un accordo al ri-

basso, ma è invece una presa d'atto responsabile sia sul fronte del contenimento della spesa che sul versante della salvaguardia dell'occupazione". Commento positivo anche da parte della Cisl che, per bocca di Claudio Ricciarelli, sottolinea come l'accordo "oltre che a sostenere un processo di riforma - dichiara - che tende a semplificare gli assetti istituzionali e amministrativi, riqualifica la spesa pubblica, potenzia il ruolo elettivo a partire dai comuni in forma di Unione, conferma funzioni pubbliche fondamentali nelle politiche agroforestali e montane e assicura garanzie occupazionali ai lavoratori - conclude - interessati pubblici e privati oltre che ai precari". Il primo giro di boa, è compiuto.





»» Operai delle Comunità montana al lavoro; nel tondo l'assessore regionale Gianluca Rossi